

da, che si presentava disastrosa), fu esaminata con spirito di grande benevolenza, e vennero accordate le più ampie concessioni, tanto che nel febbraio 1934 la S. A. C. A. riuscì di poter affrontare la continuazione dell'esercizio.

Senonché, mentre la S. A. C. A. provvedeva ad incassare parte dei contributi accordati dal Credito Albergiero, ha sempre rifiutato di stipulare con l'Istituto il contratto che avrebbe dovuto contenere le norme fissate, d'accordo fra le parti, per la sistemazione dell'Amenda.

Nel 1934 il debito della S. A. C. A. ammontava, sempre tenuto conto di tutte le concessioni accordate, a L. 12.181.681,98 e da tale data ad oggi il debito si è notevolmente accresciuto; pertanto, vista la impossibilità di una concreta definizione, l'Istituto fu costretto a dare nuovamente corso alla procedura di esproprio.

La S. A. C. A., di fronte a tale atteggiamento deciso, ha avanzato nuove proposte, richiedendo ulteriori concessioni che l'Istituto non ha potuto accogliere: principalmente la riduzione del saggio di interesse dal 5% al 3,50%. All'interessamento svolto dal Ministero della Stampa e Propaganda, preoccupato dalla necessità di man